

**BONIFAZI**

«In passato abbiamo sbagliato, ora si deve cambiare rotta», tuona il capogruppo Pd (foto)

TOTARO

«E' solo la punta di un iceberg di un nutrito comitato d'affari», sostiene il senatore Pdl

RAZZANELLI

L'ex leader Udc parla di gravi colpe politiche del Comune e del Pd nella vicenda Quadra

DE ZORDO

«Renzi rende noti i progetti Quadra e dimostri discontinuità» chiede la capogruppo Unaltracittà

CORDONE

«Il Comune azzera il piano strutturale» chiede il capogruppo provinciale della Lega Nord

DONZELLI

I consiglieri Pdl Donzelli, Stella, Alessandri e Roselli chiedono una commissione d'indagine

Le inchieste

Il Pd fa l'esame di coscienza “Quadra, abbiamo sbagliato”

Bonifazi: c'è un problema di etica della nostra politica

MASSIMO VANNI

«ABBIAMO sbagliato». Il giorno dopo la bufera dell'inchiesta Quadra, gli arresti domiciliari per l'ex capogruppo comunale Alberto Formigli e le accuse di corruzione e associazione per delinquere, il Pd cambia rotta. O almeno ci prova l'attuale capogruppo Francesco Bonifazi che, stamani, si presenterà davanti agli altri eletti Pd di Palazzo Vecchio con un documento da approvare contenente una netta presa di distanza da Formigli e dalla precedente gestione.

Bonifazi conferma anzitutto piena fiducia nella magistratura e si astiene da ogni giudizio sul merito dell'inchiesta, in attesa della conclusione delle indagini. Ma aggiunge poi: «C'è un'esigenza di verità da cui deve scaturire una profonda riflessione. Ovvero, se per qualche tempo ci siamo allontanati, tradendoli, dai principi su cui si fonda l'etica del nostro partito». Qualcosa di molto diverso dalla difesa ad oltranza di Formigli, ex capogruppo ed ex presidente della commissione urbanistica, e degli atti amministrativi finiti sotto inchiesta. E da un Pd che appena pochi mesi fa alzava gli scudi dicendo «tutto quello che fatto Formigli lo abbiamo fatto noi».

«Il tema che pongo non è quello giudiziario», continua il capogruppo, deciso a prendere posizione e a rompere l'imbarazzato silenzio mostrato dal Pd fiorentino. «La questione riguarda i modi e le scelte con cui organizza-

mo il nostro partito. E a mio modo di vedere, in futuro, non dovrà più accadere che la nostra gente abbia dubbi o sospetti sulla scelta che il Pd fa dei suoi rappresentanti», continua Bonifazi. Dubbi e sospetti su cosa? «Non è un problema di legalità, è piuttosto un problema di etica della nostra politica — conclude il capogruppo — non siamo abituati né vogliamo abituarci a vivere nel costante sospetto di un conflitto d'interesse».

L'errore commesso in passato, in sostanza, sarebbe stato quello di nominare a capo della commissione urbanistica un esponente che, nella sua vita privata e professionale, si occupa proprio di edilizia e di norme urbanistiche (Formigli è un geometra). Un vero e proprio «strappo» nei confronti della linea tenuta fino ad oggi, perché «il destino dei singoli non può sopravvivere quello del partito». Ma in fondo anche una sorta di riallineamento nei confronti della giunta guidata dal sindaco Matteo Renzi che, tra i primi provvedimenti ha incluso anche la rimozione di tutti i dirigenti degli uffici dell'edilizia e dell'urbanistica. E che fin dalla campagna elettorale, attraverso le parole di Renzi, ha marcato dissonanze e difformità sul terreno della politica urbanistica.

«Se quello che i magistrati sospettano fosse confermato, si tratterebbe di un sistema di potere che avrebbe guidato le scelte di Firenze non sulla base del bene dei cittadini ma di alcuni privati»,

dice il consigliere del Pd Andrea Pugliese. Anche se, aggiunge: «Conosco personalmente alcune persone coinvolte e certi comportamenti mi sembrano umanamente impossibili». Dalle opposizioni arriva la richiesta di una commissione d'indagine e, da parte di Emanuele Roselli del Pdl, anche quella di «sospendere tutte le pratiche e i provvedimenti edilizi in cui è coinvolta la Quadra».



Vicenda Quadra: il Pd fa mea culpa. In alto a sinistra, Francesco Bonifazi, capogruppo del Pd in Palazzo Vecchio

